(continuazione dal N. 33)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

1766 - 4 luglio. Pasata in matrimonio e sposata la mattina delli 19 Giugno prosimo pasato la Nob. S.ra Co: Girolama q.m Nob. S.r Co: Carlo Badini di questa Città con il Nob. S.r Francesco Dottor Rossi pure di questa Città e nel tempo stesso dopo lo sposalizio partiti per Venezia e penetratto che questa sera del giorno sudetto fosero di ritorno a Pordenone per la via di Portobufolè, così questi Sposi furono incontratti a Rorai piciolo al Palazzo di Ca' Corer da diecisette marcanti e cittadini a cavallo e cinque Carozze con Gentilhuomini del Paese e suoi amici. Qual incontro fu somamente agradito dagli sud.ti Sposi, che furono accompagnati sino alla sua Casa da tutta quella comitiva di Persone, pasando per tutto il Paese.

1766 - 8 luglio. Anco questa sera con le altre due suseguenti nella Chiesa de R.R. Padri Domenicani di questa Città di Pordenone si fecero l'Esposizioni per il suriferito bisogno seguitando il tempo cativo e piovoso senza veder nemeno una giornata di sole.

1766 - 14 luglio. Seguitando tuttavia il tempo cativo piovoso e senza caldo e per conseguenza perniciosissimo a queste nostre Campagne, poichè intanto essendo la raccolta del Formento anco in quest'anno assai scarsa et il sorgoturco essendo in questi giorni cresciuto di prezzo sino le lire Diecisette il staro, et il Formento Lire ventisei, ad istanza di questo Publico questa sera con le altre due suseguenti li R.R. Padri Conventuali di San Francesco di questa Città nella loro Chiesa fecero l'Esposizioni pregando Iddio benedetto e Sant'Antonio di Padova che voglia esaudirci con ottenere il buon tempo.

1766 - 7 agosto. Questa sera capitò qui in Pordenone alla Locanda del S.r Marco Pasiani un Ciarlatano che si poteva chiamar giustamente

il Re de' Ciarlatani, venuto con un Equipagio da Principe, cioè con un belissimo Landò, ove era Lui stesso con la Moglie et un suo piciolo Figlio tirato questo da quatro suoi Cavalli et un altro caro di bagaglio a quatro ruotte, con una quantità sopra di robe e masime cinque gran Casse piene, tirato ancor questo da tre suoi Cavalli, havendo con esso lui un suo confidente in figura di Cameriere e Aiutante con quatro Servitori di Livrea, proveniente dalla Città di Udine dove era statto quasi due mesi continui. Questo Personaggio ha viagiato tutta l'Europa et è statto in dieci anni cinque volte in Venezia a vendere li suoi medicamenti e li suoi secretti che posiede, che si può dire con giusta verità per bocca di chi l'ha veduto che in quella Città ha ogni volta tesoregiato e masime l'ultima volta. La sera del giorno dietro dopo capitatto mandò li suoi Servitori con Livree in doro tutte bordatte con galoni d'argento come se fosero statte di qualche gran Principe, per tutto il Paese dispensando comunemente a tutti carta stampata corta con il manifesto di sua venuta, virtù de' suoi secretti, valore dei medemi e modo di adoprarli. La mattina poi delli 9 Luglio alle ore dodeci circa comparve il detto Personaggio su di questa Piazza a Cavallo bardato superbamente ed esso vestito all'Unghera con un habito tutto argento che pareva un Generalissimo e con esso haveva a canto il suo Cameriere con le quatro Livree sopranominate con galoni d'argento e tutti a Cavallo con qualdrape d'oro. Il detto Personaggio si faceva chiamare Monsù Cosmopolita, non volendo mai far noto a chi si sia il suo Cognome e la sua Patria. Questo vendeva il suo Balsamo simpatico orientale li vasi grandi venti soldi e li picioli dieci, dando anco in agiunta la sua pastiglia per li denti et una peza per le amacature. Il detto suo Balsamo lo predicava ottimo quasi per tutti li mali e masime per tagli, ferite, scotature, amacature, schincature et altro come nel suo manifesto. La comparsa fatta da costui (che tutti gli huomini di vaglia lo giudicarono per un impostore) con tal affettazione di habiti, di Livree et altro gli fecero un credito tale preso masimamente la gente bassa che tutti anco li contadini si provedevano di tal medicamento cosichè in questa prima mattina di sua comparsa in due sole ore di tempo rimborsò in Contanti L. 280. La sua habilità grande poi era di cavar denti di qualunque sorte e radiche anco coperte con tal prestezza e legiadria che pareva giocase poichè appena haveva posto le mani in bocca che il dente era fuori e lo girava per aria, con pochissimo tormento e dolore del paziente, insomma a vederlo cavar denti con quella legiadria e prestezza era un divertimento in Piazza cavandoli ad ogn'uno per carità fosero anche cento che a tutti faceva la carità volentieri. Precorsa la fama di tal Personaggio non solo per tutta Pordenone ma ancora nelle Ville e Luoghi circonvicini accorevano in numero chi per un incomodo e per un male e chi per l'altro a farsi medicare a quali tutti benchè havessero mali incurabili prendeva l'impegno di guarirli tutti, vantandosi di posedere vari e mirabili segretti per tutti i mali, vendendo questi in Casa a Persone colte e qualificate a caro prezzo. Il giorno seguente poi che fu li dieci giorno di San Lorenzo la mattina si espose nuovamente in Piazza nella sua Carozza tutta scoperta con un habito di griseta d'oro superbo giudicata a sei cechini d'oro al brazzo attorniato dal suo Aiutante e Livree trinate tutti a Cavallo e standо nella sudetta Carozza discoreva e

vendeva il suo solito balsamo che anco in questa mattina ne fece l'esito di gran copia, cavando al solito li denti a poveretti. La sera poi del sudetto giorno si portò di nuovo in Piaza, stando in Carozza con l'istesso treno di prima a riserva del habito havendone un altro molto vago e bello di drago d'oro. Questa sera fece un esito grande de' suoi balsami e cavò quantità di denti con tal prestezza e legiadria ch'era un divertimento a vedere, a segno tale che molti e molti dopo haverne cavati uno e due ritornavano di nuovo a farsene cavar degl'altri, tantochè uno solo se ne fece cavar sei uno dietro l'altro, et altro tre. Il suo miglior guadagno però lo faceva in Casa a cavar denti a Religiosi a Signori e Signore che lo pagavano a misura della sua bravura e a medicar altre Persone d'ogni sorte di mali che tutti corevano come fosse statto qualche Santo Miracoloso che li havesse a guarire e tutti lo pagavano secondo le loro forze e condizione, cosichè giudiciosamente se li computa di guadagno in soli quatro giorni intieri di permanenza da Duecento e cinquanta Ducati circa piutosto più che meno. Questo era un huomo di cinquanta anni circa ma assai ricco poichè fra gioie, argenteria, orologhi, habiti et altre cose preciose lo fano ricco di duecentomilla Ducati, havendo cose che faceva stupire ogn'uno che le vedeva ne si sà come mai potesse havere una ricchezza di questa sorte. Li 12 Agosto la mattina partì di Pordenone e andò per la sesta volta a Venezia ed intanto lasciò li suoi amalati con la sola speranza di guarire.

1767 - 4 maggio. Dal vento grande delli giorni pasati e dalle nevi cadute sopra li monti questa mattina si vide non solo qui in Pordenone, ma per tutti questi nostri teritorij una brina così grande e visibile come fosse statto di Gennaro, con giacio groso quanto un cartone e con fredo orido, cosa che causò un dano grande alla Campagna non solo nelle biade, ma nelle Viti particolarmente essendosi secato affatto tutto quel getto che havevano germogliato di nuovo con l'uva sopra, tantochè non si fece niente di vino e in certi siti nemmeno una gocia sola, cosichè ha valuto in quest'anno sino Ducati cinquanta la Bote, essendosi secate ancora non poche Viti più e meno secondo le terre masima nelli luoghi più fertili, che li terreni sasosi non hanno patito tanto e questo fu per li gran fredi, giaci, e nevi quasi continue del inverno pasato che fu un fredo così grande e continuo quasi de più grandi che vi siano statti; si secarono degli alberi non pochi, masime morari, Pomeri granati, figheri, orari e osmarini et il fredo benchè più moderato continuò tutto il rimaniente del mese sudetto di Maggio.

1767 - 30 maggio. In hoggi capitò qui a Pordenone una buona Compagnia di virtuosi cioè Due Cantatrici e due Cantanti con quatro bravi suonatori di violino, asieme con un altro sogetto che faceva giuochi di mano con una destrezza veramente mirabile e degna di vedersi, quali tutti per alquante sere continue in questo Publico Teatro sopra la Publica Loggia cantavano arie da Opera e serie e buffe, intramezando li giuochi di mano sudetti, divertimento che durava due ore circa ogni sera con udienza competente più o meno tantochè cavarono non solo da

vivere e mangiar bene comprese le molte spese tutte, ma ancora quele del viaggio per la Città di Udine ove sono incaminati.

1767 - 14 agosto. Per la grande sicità che core e per il bisogno di pioggia che provano queste nostre Campagne questa mattina venne Procesionalmente tutto il Comune della Villa di Cordenons alla visita della Chiesa campestre della Beata Vergine delle Grazie qui in Pordenone, a quella del miracoloso Crocefiso alle Monache e all'Altare di San Vincenzo Fererio in quella de Padri Domenicani celebrando una Messa per ogn'una delle sudette tre Chiese. Per il suriferito bisogno di pioggia vi fu ancora ieri mattina la Processione della Villa di Roveredo alla visita delle Chiese come sopra et in questa sera stessa, con due suseguenti per il bisogno sudetto di pioggia in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista si fecero l'Esposizioni del Sacramento Eucaristico cosichè il terzo giorno che fu li 16 sudetto venne poi un abondantissima pioggia che in rendimento di grazie si cantò il *Te Deum* in questa terza sera del Esposizioni sudette.

1767 - 19 agosto. Verso le ore diciotto del giorno sudetto si levò un tempo cativo qui in Pordenone che fece non poco timore a tutti, poichè prima di sciogliersi improvisamente scopiò un Vortice così fiero e impetuoso che pareva dovesse gettar a terra tutte le Case. Questo causò un dano notabile in molte case ove erano le porte delle loro Camere e Sale aperte e le vetriatte serate fece tanto impeto in queste rompendole e fracasandole portando via le lastre e i veri un tiro di sciopo lontani. Le Case de Nobili Signori Co: Ferro e Fontana che erano coperte di tavole per riparo de copi dal giuoco di Palone furono quasi tutte discoperte sbaragliando tutto il tavolato e portandole qua e là per aria con spavento e orrore delle vicine Case. Negl'arbori poi fece un danno considerabile poichè in molti luoghi spiantò e sradicò non pochi e masime morari e noghare grandi particolarmente poi nel Borgo di sopra in un luogo della V.da. Scola de Batudi di questa Città preso la Chiesa de Padri Domenicani gitò a terra e sradicò più sessanta grosi arbori che vi erano in detto luogo, gitò a terra quasi tutti li coppi della Casa Colonica e così fece in molte altre Case ivi anesse che era cosa compasionevole da vedersi, havendo ancora portato via quasi intieramente un gran tratto lontano alquante teze di paglia che erano in quelle vicinanze. Li rami anche grosi degli arbori scavezati e troncati che erano venivano poi dal impetuoso vento portati qua e là per aria in distanza grande affinchè per l'aria non si vedeva che foglie e rami andar vagando tantochè cesato che fu il turbine si ritrovarono non pochi di questi rami d'alberi e ben de grossi nel mezzo della strada qui dentro in Pordenone e ne' cortivi delle Case e sopra li tetti. Fortuna che detto turbine non durò che soli tre minuti circa che per altro havrebbe desolato Pordenone.

1768 - 6 aprile. Questa mattina venne qui in Pordenone Procesionalmente il Comune della Villa di Cordenons numeroso di huomeni e donne, alla visita della Chiesa campestre della B:V: delle Grazie, a quella del miracoloso Crocefisso delle Monache e a San Vincenzo Fererio a

quella de Padri Domenicani celebrando la Santa Messa in tutte tre le sudette Chiese, il tutto per impetrar da Dio Signore un abondante pioggia che queste nostre campagne sono inaridite talmente che non si ritrova ancora un pelo di erba ne' Prati, essendochè dagl'ultimi di Gennaro pasato sino a quest'hoggi non è caduta più una gocia di pioggia, con venti quasi continui che regnarono non solo in tutta la scorsa Quadragesima ma ancora quasi tutto il verno pasato cosa che cagionò un fredo orido e continuo e che si sono secate non poche viti per tutti questi territorij, cosichè essendo statto l'anno scorso assai scarso di erba, che non si fece la mettà del fieno solito a farsi, et havendo a quest'ora consumato ogni cosa, li poveri Contadini piangevano per vedere li loro animali bovini morirsi dalla fame che non trovano per le Campagne appena da vivere, et in molti luoghi è convenuto amazar li Cavalli per non aver da sostentarli, poichè il fieno valeva a più di lire 100 il Caro.

1768 - 13 aprile. Il Reverendo signor Don Bortolo Rossi in età di anni 75 circa Sacerdote esemplare e di ottimi costumi et uno delli diciotto che compongono questa Reverenda Congregazione de Sacerdotti di questa Città di Pordenone, beneficato da tanti anni da detta Reverenda Congregazione del pingue Benefizio detto di San Martin e Capelano da gran tempo di questa Veneranda Scola de Batudi pure di questa Città, computandosi la sua Prebenda in tutto e per tutto in quatrocento buoni Ducatti all'anno crescenti. Questo per secondar il suo temperamento ritirato e piutosto melanconico viveva ritirato dalla sua Famiglia esistente pure in Pordenone in una sua piciola casetta, ma alta di tre solari posta e situata in fondi alla Contrada de Nobili Signori Fratelli Tinti, dirimpetto e attacco al Convento de Padri Conventuali di San Francesco, senza nè servitore, nè serva nè chi che sia al mondo entrò mai in detta sua Casa, diceva esso per non far sapere li fatti suoi da nessuno per timore di venir sasinato. Ora questo vivendo così solo da quaranta e più anni menando una vita solitaria e morigeratissima non mangiando che una sol volta il giorno circa le ventiun'ora, facendosi il mangiare da sè solo con l'uso de fornelli, cosichè stava sempre proveduto di buon carbone, di pianature d'albero che fano li marangoni, di segature per mantenere il fuoco quando lo copriva di notte e di quantità di legna seche da più anni, tenendo sempre buona provigione di tutto e di buon oglio havendone havuto presentemente da due miri circa, computandoli ancora da mille e duecento Lire di cera nelle Casse raccolta parte a dar sepoltura a morti e parte dalla detta Veneranda Scola de Batudi che anualmente li veniva contribuita, non havendone mai in tutto il tempo di sua vita venduta nemen un onzia. Vivendo dunque così con tutta la parsimonia haveva la Casa sua fornita di buoni mobili, gran biancheria et altre supeletili di Casa di valore, oltre un peculio di settemila Ducati circa che teneva in una casetta di sopra come confessò lui stesso nel incontro del incendio seguito il giorno sudetto in detta sua Casa che sono per descrivere ogni cosa senza alterazione che sucesse nella maniera seguente. Nella controscritta giornata dunque delli 13 Aprile 1768 dopo il mezzo giorno secondo il suo solito acese il fuoco e mise a cucinare il pranzo ne' suoi fornelli preparati con legna seche e acceso carbone, la-

sciandovi preso di questi dell'altro carbone, legna e pianature di albero il tutto in picioli barili a bella posta preparati, uscindo esso Don Bartolo Rossi di Casa a diporto per Pordenone. Quando non si sa come precisamente se portato il fuoco da gatti ch'esso sacerdote teniva in detta sua Casa, o pure balzata casualmente qualche piciola scintilla di quello nel barile delle pianature come è più probabile il fatto stà che improvisamente si accese un fuoco de più grandi e teribili che mai s'abbia veduto. Dopo suonate la ore dieciotto dunque di detto giorno fu da vicini veduto in detta Casa un fumo così denso e grande uscir dalle finestre che ben giudicarono di qualche sinistra disgrazia, cosichè vi fu taluno che senza aspettar altro cominciò a levar li suoi mobili di Casa e spogliandola con trasportarli altrove in sicuro. Intanto il fuoco si andava sempre più avanzando talmente che si vedevano le fiame uscir dalle finestre, la gente s'andava ancora ingrosando e non potevano ritrovare il detto Religioso che con tutta premura l'andavano rintraciando, quando havendolo finalmente ritrovato intanato in una botega fu avisato dell'accidente fatale, ma questo incredulo ancora con tutta flema si portò alla Casa e attonito restando del fatto vi aperse la porta di altra sua Casetta ivi anessa che in quella corispondeva e fabricata da esso da poco tempo, mentre la gente accorsavi in grandissimo numero di ogni età, sesso e condizione al suono di Campana a martello per tutte le Chiese della Città, havevano di già sforzata e rotto benchè con fatica le finestre serate con scuri della detta Casetta nuova, sebbene non era ancora sortito loro d'entrarvi. Al apertura che fece della porta il detto Religioso quasi sforzatamente vi entrarono degli altri non pochi per vedere e procurare non solo di riparare la detta Casetta nuova ancora illesa dalle fiame e così le altre Case anesse, ma di ricuperar se si poteva qualche cosa de mobili e particolarmente la Casetta ove in tante monette d'oro, d'argento e di rame teneva con chiavi serata da sette milla Ducati circa come lui stesso dopo confessò di sua bocca. Al suono di Campana a martello di tutte le Chiese e Conventi della Città accorsavi tutta la gente di Pordenone chi per curiosità, chi per rubare e chi per riparare le Case ivi anesse che erano in gran pericolo, poichè per riparare quella dell'incendio eravi cosa impossibile per essere le fiame inoltratte talmente che eravi un fuoco d'inferno e forse non più veduto il simile, poichè dalle finestre stesse usciva prima un densissimo fumo e poi una fiama si vehemente che arivava talvolta al muro dirimpetto della Contrata e del Convento de Padri Conventuali con orore de circostanti. In tale circostanza di cose venivano con somma bravura massime della Gente civile riparate le Case anesse e masime la Casetta nuova di detto Religioso che con fori di finestre e porte corispondeva a quella che s'abruciava senza poter ponervi riparo di sorte alcuna, benchè venisse gitata dell'acqua in quantità, vedendo con gli occhi proprij ad abruciare ogni cosa confusamente e vedendo e sentendo ancora a cadere confusamente dall'alto in basso tutte le monette rinchiuse nella sopranominata Casetta dopo esservi abruciata ancor questa. Il tumulto della gente accorsa a vedere simil spetacolo e la gran acqua che fu portata in quest'incontro non saprei dire precisamente il numero delle Botti altri dicono da duecento e chi trecento circa dicevano, benchè io giudiciosamente pensando giudicherei per le cento circa piutosto più che meno,

poichè dall'ora sudetta cioè dalle dieciotto sino a due ore di notte fu portata continuamente dell'acqua, tantochè fu dalla gente bravamente preservate tutte le Case anesse che con timore e spasimo si stavano li proprietarij havendo fatto in fretta il trasporto de mobili con roture e dano di questi e più ancora nelli coperti delle lor Case tutti danegiati ne copi rotti, notando che in detto incontro hanno operato assai più le Persone Nobili che li plebei e così il danno ne coperti del Convento de' Padri Conventuali non fu si indiferente per la gente andata sopra di queli, che con coperte e lenzuala bagnate furono preservati dalle fiame. Il fuoco grande durò sino le ore ventitre di detto giorno che tanto durò ancora il tumulto della gente e il suono delle Campane, benchè due ore inanzi incominciò a cangiare havendo molto coadiuvato la caduta del coperto tutto di detta Casa abruciata agiutato a cadere con l'agiuto de' murari, e altri manovali accorsivi talmente chè il gran fuoco restò soffocato in parte andando sempre più declinando per mancanza anco di materia. In tal incontro vi furono da ladri carpite di quelle monette d'oro che cadute erano nelle fiame benchè in poca quantità e così pure sono statti mancati non pochi secchi e caldare di altri particolari che le avevano imprestate per portar l'acqua. Il dano fu assai considerabile essendosi abruciate quatordeci Casse piene di biancheria et altri mobili, oltre tante altre supeletili per il bisogno intiero di Casa considerato tutto il dano di queste e della Casa a tre milla e cinquecento Ducati, senza il peculio, poichè per otto giorni continui ruminate ben bene tutte quelle rovine con tutta diligenza vi ritrovarono abruciate più e meno quantità di moneta d'ogni qualità per il valore di tremilla e più Ducati che lavate e fregate che furono le dette monette venivano poi spese e girate cosichè ora non si vedde in Paese che di questa sonta di monetta un po' deteriorata dal fuoco, essendovene statte ritrovate di queste monette non poche quasi tutte consunte dal fuoco attacate una all'altra che non havevano effiggie di monetta. Il rame e peltri sono statti ritrovatti soto le rovine il rame tutto deterioratto arsito e fracasato, li peltri tutti colati, cosichè in quella terra e rudinazo che era in quantità, si ritrovava confusamente e chiodi e bartoelle e cadenazi con altra feramenta, con del metallo colato e attacatta una cosa con l'altra che formava certi scherzi dificili a concepirsi. Insomma il danno è statto considerabilissimo e poteva succedere assai di peggio se il caso fosse sucesso di notte tempo o pure di giorno con vento che sarebbero perite senza dubio tutta quel isola di Case et anco il Convento de Padri Conventuali di San Francesco.

1768 - 2 maggio. Stabilito da qualche tempo il contratto Nuziale tra il Nob: S.r Co: Damiano Badini qui di Pordenone e la Nob. S.ra Co. Adelaide figlia del Nob. S.r Co. K.e Galeazzo de Signori di Valvasone e seguito lo sposalizio in Valvasone il giorno 30 Aprile 1768 con aplauso e consolazione universale et havendo havuta notizia certa che li sudetti Sposi dovevano la sera del giorno sudetto 2 Maggio capitare qui in Pordenone si alestirono quasi tutti questi gentilhuomeni del Paese ad incontrarli sino in mezzo le grave di Cordenons, unitamente al corpo de Marcanti a Cavallo, per la buona opinione e stima che il Paese stesso ha della Casa Badini, di tutti e tre li Fratelli e della Casa Valvason, il quale in-

contro seguì nella maniera seguente. Alle ore venti circa partirono qui da Pordenone undeci Carozze tutte con Gentilhuomeni e dodeci sedie con 32 mercanti a Cavallo, con buoni cavalli e fornimenti, vestiti tutti con proprietà. Unita tutta questa comitiva nella Villa di Cordenons e marchiando inanzi verso Valvasone nel mezzo delle grave, cioè tre miglia circa di la di detta Villa furono incontratti li Sposi con la loro comitiva di Valvasone accompagnando la Sposa sino a quel luoco. Diseso ogn'uno di Carozza e di sedia e fatti da ogn'uno li suoi complimenti con li Sposi, dopo di haver congedata la compagnia di Valvasone a Cavallo ch'era venuta ad accompagnarli, incominciò la comitiva tutta ad istradarsi verso Pordenone. Marchiavano avanti li 32 Mercanti a cavallo sempre in ordinanza, seguiva imediatamente la carozza degli Sposi, con due altre di seguito, cioè quella con il Padre della Sposa e quella del Nob. S.r Co: Sigismondo della Torre con la sua Dama che erano in compagnia della Sposa, poi le altre undeci carozze sudette, che in tutte erano numero quatordeci e dodeci sedie circa. E perchè il detto numeroso accompagnamento rendesse piacere al Paese si pensò di entrare in Città per la parte di sotto e per la Porta del Ponte del Fiume Noncello, pasando il detto Fiume al Ponte della Villa di Torre. Arivati in Pordenone circa le ore 23 benchè sturbati di quando in quando da certa pioggia lenta, al Ponte del Noncello eravi radunata quantità di Gente e perchè eravi di accompagnamento tutto il corpo della Nobiltà e del ordine Mercantile, così il Sig.r Francesco Danella per il rispetto e stima che professa verso amendue le Case Badini e Valvasone, radunò in hoggi anco il corpo del Popolo in numero di 86 Artisti e botegari essendo esso capo di questi, si mise alla testa in competente figura, con due Lachè avanti e due Aiutanti et incontratti li Sposi al Ponte del Noncello li complimentò per nome di tutto quel Popolo e di se stesso, poi si mise alla testa di tutta la comitiva con quel Popolazo dietro che gridava ad alta voce viva la Casa Badini e venendo su per tutto il Paese sino alla Casa sudetta affinchè quando arivò il detto Sig.r Danella sotto le finestre della Casa Badini sud.a le ultime sedie erano solo arivate dirimpetto la Publicca Loggia. La gran gente accorsavi per vedere il sudetto accompagnamento era così numerosa che pareva imposibile che in Pordenone vi fosse tanta gente. Le finestre da un capo all'altro del Paese erano tutte piene di gente e li Portici tutti formavano una spaliera continua di Popolo concorsovi d'ogni età e d'ogni sesso e tutti esultanti di allegrezza, e di giubilo per un matrimonio lodato e comendato universalmente da tutti. La sera stessa sino l'ora di cena furono divertiti li Sposi in sua Casa con una Accademia di suoni con alquante Gentildonne del Paese che andarono a far compagnia ala Sposa. Il giorno dietro che fu il martedì 3 Maggio furono invitatti tutti li Parenti e congionti della Casa Badini a lauto pranso asieme con Sua Eccelenza Giuseppe Maria Bonlini Proveditor e Capitanio di Pordenone assieme con la sua Dama et il giorno suseguente a questo che fu il mercoledì 4 Maggio sudetto furono invitatte a lautissimo pranzo tutte quelle Gentildonne che furono a farle la visita in numero di otto asieme tutti li Gentiluomeni cioè uno per Casa, cosichè in tavola eravamo in numero di trentasei in tutti. Il Banchetto fu de più magnifici e grandiosi siano mai statti fatti in occasioni simili. Tre furono le portate, oltre quella

della biscoteria, a trenta piati per portata tutti di cose squesite e recondite, insomma tutto con polizia grande, manipolate da un bravo Cuoco e da un perfetto mistro di Casa che ha diretto il pranso suriferito, non essendo levati da tavola che alle ore ventitre, restando ogn'uno contento e pienamente sodisfatto, restando ancora beneficato ogn'uno de convitatti di una racolta di Poesie bernesche fatte per detto incontro, composte da varij sogetti e particolarmente dal Nob. S.r Giusepe Motense di Prata che fu il Racoglitore. Per dar ancora a gli Sposi sudetti un attestatto magiore di stima volero questi Gentiluomeni diletanti metter in scena tre Recite di Comedie, la prima sucesse la sera delli 5 Maggio sudetto per occasione della solita Fiera di San Gottardo, che venne ancora ad udirla una compagnia, tutti a Cavallo, di quelli di Valvasone in numero di venti circa e recitarono la Comedia, intitolata *Il Cavalier e la Dama* del Goldoni. La seconda sucesse li 8 detto che fu a Domenica e recitarono *La Rasegnata* del Co: Gozzi. La terza fu recitatta la sera delli 12 detto giorno della Sensa e questa fu la Comedia del detto S.r Goldoni intitolata *Il Vero Amico*, statta recitatta il Carnevale antecedente con aplauso e che incontrò anco in quest'occasione l'aprovazione di tutti anco di quelli che l'avevano sentita ancora a recitare.

1768 - 14 maggio. Ritrovandosi qui in Pordenone da qualche tempo in una Botega a vender tabaco un tal Anselmo Anselmi di Oderzo huomo maritato di cinquanta e più anni salariato dal S.r Giovanni Soletti apaltatore pure di Oderzo, huomo costui assai dedito al Vino e a Venere, ora non so ben dire se adochiata o invaghito di certa Giovine di soli tredici o quatordici anni per nome Giustina figlia di Marzio Bighi e di Maria sua Consorte. Una sera fra l'altre nel fine della scorsa Quaresima circa le due della notte costui se la prese sotto il bracio, lui dice volontariamente, et essa dice sforzatamente la condusse sotto questa Publica Loggia nel luoco del Tribunale di questa Prima Istanza per sodisfar forse le sue voglie prave e lascive. Costui haveva in una borsa nelle scarselle de' bragoni settanta cechini d'oro che li portava a Casa cavatti dal appalto del tabacco et essendo ancora ubriaco non poco, essendo così all'oscuro smascherò le sue vergogne impedite da' bragoni che slanciò da' bottoni imprigionatti, tantochè non si sà bene se la Giovine urtase con le mani la borsa, o pure li sia caduta come è più probabile, il fatto sta che questa se la prese nelle mani e destramente se la pose in seno senza che esso se n'accorgesse di niente e alla più corta potè si sbrigò da costui e andò a Casa a ritrovar sua Madre racontandogli il fatto seguito e consegnandoli la borsa de cechini, stanteche il sudetto Marzio Bigli suo Padre s'attrova in Venezia da gran tempo al servizio di un gentilhuomo di Terraferma per Cameriere. Il sudetto Anselmo andò a Casa a cena, poi a dormire, ma da lì a poco risvegliandosi e dal sono e dal ubriachezza si ricordò della borsa che haveva in sacocia con settanta cechini d'oro, si levò imediate di letto prese li bragoni e non ritrovando la borsa de cechini prorupe in orende bestemie, dando nelle disperazioni tanto chè sua moglie spaventata credeva che havesse datto la volta al cervello. Costretto di dover palesare ogni cosa alla moglie si vestì prestamente e in compagnia di sua moglie stessa si portò fretolosamente alla Casa della detta Maria Bigli alle ore quatro

circa della notte e ritrovandola in letto battè forte alla porta minaciando di getarla a basso quando non venisse ad aprire. Alla fine si risolse di aprirgli et il primo saluto fu di presentar alla gola alla madre che era incinta et alla sudetta sua Figlia uno stilo volendole obligare con la forza e con minaciarli la vita di restituirgli la borsa de cechini, ma queste insistendo con giuramenti oribili che non sapevano nulla di essa e questo imperversando tanto più nelle minacie, bestemie e imprecazioni e queste negando sempre fu consumata più d'un ora in simil contrasto, tantochè li vicini aseriscono che nel inferno non vi fu in allora tanto fracasso. Partito costui da quella Casa con la schiuma alla bocca procurò ne giorni adietro tutti i mezzi per rilevare dalla bocca di queste due femine il fatto anco con stratagemi e per via di Giustizia, ma queste sempre salde e costanti in negar ogni cosa con giuramenti e spergiuri oribili tantochè la cosa pareva in certa maniera fosse sepolta e poco o nulla più se ne parlava. Ma costui benchè subito, fosse statto licenziato dalla botega e dal sud.o S.r Soletti, non mancava per altro, d'indagare con occhio attento gli andamenti di queste due femine madre e figlia, benchè la figlia, qualche giorno dopo suceso il fatto la spedì a Venezia preso suo Padre, a scanso come essa diceva delle dicerie del Paese. Ma costui sapendo l'andata della Giovine per barca, andò tosto ancor esso a Venezia ad aspettarla alla riva con idea dal Capitan grande de sbiri di farla tosto spogliar nuda, per vedere se adosso havesse li cechini ad esso rubati, ma la cosa andò falace poichè il Ministro non volle pigliarsi un tal arbitrio senza un ordine preciso, supremo. Ritornato a Pordenone costui essendogli andato falace questo suo pensiero, stava continuamente in aguato e con l'occhio adosso alla sudetta Maria e potè scoprire che costei andava di tanto in tanto spendendo con dire che suo Marito da Venezia gli mandava de' denari e vedeva ancora che questa spediva al detto suo marito per la posta qualche piciolo involto. Sospetato di qualche cosa il sabato del giorno sudetto 14 Maggio consegnò in posta con una lettera diretta a suo Marito anco un involtino diceva essa essere uno salà con aglio che li spediva e che gli aveva racomandato. Andò l'Anselmo dal Postiere pregandolo di voler dargli il consaputo involuto, con la lettera, per certificarsi del sospetto, ma questo negandoli tal domanda, ricorse dall'Illmo: Sig.r Podestà e fatta l'istanza, comise al d.o Postiere di consegnar il gropo con la lettera et apertolo ritrovarono veramente un salà con aglio e dentro a questo ritrovarono ancora trentacinque cechini d'oro che gli spediva a detto suo marito. Presentata ogni cosa in questa nostra Cancelaria e veduto il fatto evidente ad istanza della parte fu dal detto Illmo S.r Podestà decretatta imediatamente la retenzione della Donna che fu tosto eseguita esibendosi essa volontariamente fra due sbiri senza esser legata con una quantità grande di Popolo accorsovi a vederla intrepida e costante nelle mani della Giustizia andar Prigione, havendogli fatto prima la revisione degli habiti, dove gli ritrovarono il resto de cechini eccetuatone dieci o dodeci. Ma perchè questa era gravida e vicina al parto così fu condotta la sera in Casa del Ministro, il giorno dopo che fu la Domenica fu esaminata, ma questa aserendo che li cechini li haveva datti lui stesso alla figlia in pagamento della di Lei deflorazione facendo istanza perchè fosse di questo datto conto all'Eccelso, così fu consigliato il detto Anselmo di tacere anzi

far istanza perchè fosse licenziata come seguì due giorni dopo e per acquietarla gli donò sei cechini et il sabato suseguente andò anch'essa a Venezia.

1768 - 8 giugno. Questa sera capitò qui in Pordenone provenienti da Portogruaro una Compagnia di Comici Napoletani in numero di otto Recitanti cioè Prima e seconda Donna, servetta, Primo e secondo moroso, Pulcinella, Tabarino e Dottore. Questi havutane prima la permissione la sera dietro cioè li 9 d.o sopra di questo Publico Teatro cominciarono le loro recite di Comedie e dell'Arte e del Goldoni qualche d'una, asieme a qualche Tragedia. Questi tutti, o quasi tutti cantavano e suonavano, facendo di tanto in tanto de Intermezzi in musica et ogni sera poi si cantava fra gli atti una qualche aria buffa musicale cosa che dava del piacere molto e benchè la stagione fosse cattiva corendo un caldo straordinario e le notti brevi tuttavolta l'udienza era ogni sera competente, tantochè la camparono molto bene havendo fatto qualche sera sino quatro cechini compresa la mancia e mai meno di Lire venti affinchè non si sapevano risolvere di partir di qui, essendo statti dal giorno sudetto sino la mattina delli 4 Agosto che poi partirono per Spilimbergo, per ritornare poi indietro questo Settembre e venir a Sacile. Questi erano tutti d'una Famiglia cioè il Padre, la Madre con tre Figli e due Figlie che tutti recitavano, cantavano e suonavano e l'ottavo eravi un tal S.r Gaetano Fiorentini marito della Prima Donna. Il Padre si chiamava Ciro Salcilli nativo di Napoli. Quello che faceva da secondo Moroso per nome Nicoletto oltre che suonava il violino perfettamente balava competentemente et havuto in questo fra tempo che si è trattenuto qui alquanti scolari e scolare di ballo che anco questo li aprofitò molto. Quello poi che faceva da Pulcinella e che cantava bufo e suonava il violino era questo amogliato con due figliolini e questa sua moglie havendo altercato molto con le cognate in caso di venir alle mani, onde questo per nome Vincenzo si cavò dalla compagnia e ritrovati qui alquanti scolari di Violino si fermò qui in Pordenone ne volle altro seguitar la sua compagnia cioè li suoi di Casa.

1768 - 8, 9, 10 luglio. Corendo un seco orido sino dal mese di Gennaro pasato che non si ha havuto mai una buona pioggia tanto che queste nostre Campagne fanno compasione, estendendosi il male di gran lunga e quasi universale senza speranza di racoglier minestre e poco sorgoturco con pochissima erba ne prati e in molti luoghi niente, così nelle sere delli tre giorni sudetti in questa Parochiale Chiesa di San Marco si fecero l'Esposizioni et le sere delli 15, 16 e 17 detto si replicarono nella Chiesa Parochiale di S. Giorgio del Borgo di sopra di questa Città di Pordenone il tutto per ottenere da Iddio un abondante pioggia. Per il medemo effetto quasi ogni giorno si vedeva qui in Pordenone a venire Procesionalmente alla visita delle Chiese della B.V. delle Grazie, quella del Miracoloso Crocefisso in Chiesa delle R.R. Monache et in quella de Padri Domenicani all'Altare di San Vincenzo Fererio et il giorno 11 Luglio sudetto si fece una solenne Procesione sino al miracoloso Crocefisso in Chiesa delle Monache cantando Messa solene al detto Altare. Le Procesioni che sono venute replicatamente furono quelle delle Ville di Cordenons, di Torre,

di Roveredo, di Azzano, di Tiez e di Porcia. Si ha havuto qualche volta qualche po' di pioggia ma mai il bisognevole masime la basa, cioè il Friul baso ha patito e patisce di molto poichè in tutta questa statte sino tutto il mese d'Agosto suseguente, in molti luoghi sono ancor digiuni di pioggia e dove si suponeva di un buon anno assai fertile, che potesse compensar il danno soferto gli anni pasati di sterilità, questo sarà forse il pegior degl'altri che Dio per sua infinita misericordia non lo voglia.

1768 - 26 decembre. Per essere in quest'anno prosimo venturo il Carnovale assai breve terminando li 7 del venturo Febraro così la gioventù Nobile e morbinosa qui di Pordenone pensò di antecipar il Carnovale cominciando nel sudetto giorno seconda Festa dell' Santissimo Natale ad uso Veneto. In detto giorno dunque terminate che furono le Funzioni della Chiesa nella sera fecero prima una numerosa e ridicolosa mascherata con Recita la notte di una Comedia del Goldoni intitolata *la Finta Amalata* con Maschere e così seguitarono suseguentemente tutte le altre Feste eccetuato il Primo giorno dell'Anno sino il giorno ultimo di Carnovale.

1769 - 11 gennaio. Stante il Decretto dell'Eccelentissimo Senato emanato, stampato, e Publico sino sotto il giorno 7 Settembre dell'anno decorso 1768 che tutte le Chiese e Sagrestie de Padri Regolari che esistono nello statto di questa Serenissima Dominante dovessero esser sogette e visitatte da rispettivi Vescovi nello loro Diocesi niuna eccetuatta, così essendo capitato ieri sera qui in Pordenone Sua Eccelenza Reverendissima Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia allogiando nella Casa fu Ottoboni ora di S.E. Duca il Fiano et havendo antecipatamente intimata la Visita stessa a tutti tre li Conventi che esistono qui in Pordenone cioè a quello de R.R. Padri Domenicani dell'Oservanza, a quello de Padri Minori Conventuali di San Francesco e a quello de Padri Cappucini, così questa mattina del giorno sudetto Visitò publicamente e con le solite formalità la Chiesa e la Sagrestia de Padri Domenicani dell'Oservanza incontratto da detti Padri sino al Ponte che conduce alla Chiesa stessa, venuto in Carozza sino al detto Ponte, che poi smontato di carozza, ove eravi preparato il Baldachino con alquanti del Clero, parte in cotta e parte senza et inginochiato sotto il baldachino stesso sopra d'un cosino li fu datta da baciar la Croce dal Padre Priore con Piviale et intuonata la solita Antifona *Ecce Sacerdos Magnus,* entrò Procesionalmente in Chiesa e la visitò con le solite forme. con sommo contento di tutto il Paese, ma però con sommo ramarico e dispiacere di detti Padri Domenicani per tal novità.

1769 - 12 gennaro. Questa mattina poi il sudetto Prelato nostro Visitò con le solite formalità come sopra e con l'istesso metodo come fece ieri la Chiesa de R.R. Padri Minori Conventuali di San Francesco, se non questi prepararono di più un orchestra di Suoni e Canti nel Choro durante la Visita.

1769 - 13 gennaro. Anche questa mattina il Prelato stesso Visitò la

Chiesa e Sagrestia con le solite formalità come sopra de R.R. Padri Capucini di Pordenone, servito da Padri stessi e d'altro Religiosi del Clero, sempre con del concorso di Gente tirati dalla curiosità spetatori di una novità non mai più veduta.

1769 - 17 febraro. Seguita la morte del sommo Pontefice Clemente XIII Regnante Razonico Nobile Veneto li 3 del Mese sud.o di Febraro e pervenuta tal notizia qui in Pordenone che per ordine Supremo notificò con sua lettera S. E. Reverendissima nostro Vescovo di Concordia che comise doversi secondo il consueto per tre giorni continui suonar a morto per tutte le Chiese Parochiali, Fraterie e Monache. Così il giorno sudetto con li due suseguenti qui in Pordenone fu eseguito il comando suonando la mattina per tempo, subito dopo il pranso e la sera a nove segui per volta in tutte le Chiese sudette et il giorno di mezzo che fu li 18 del Mese sud.o di Febraro la mattina in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista dalli R.R. Parochi e dalli Sacerdotti tutti che compongono questa nostra Reverenda Congregazione et altri del Clero li furono fatte le solite Esequie con Messa Cantata per l'anima del sudetto Sommo Pontefice Clemente XIII Razonico di felice memoria, dopo haver regnato Anni Dieci Mesi sei e Giorni ventisei, andò felicemente a godere la gloria del Paradiso.

1769 - 23 marzo. Corendo in quest'Anno il giorno sudetto la giornata del Giovedì Santo e dovendosi far qui in Pordenone secondo il consueto la solita Procesione alle due Scole cioè quella di rosso della Santissima Trinità e quella Bianca detta de Batudi sotto la Protezione di Maria Vergine Assunta che andavano Procesionalmente alla Visita de Sepolcri e cominciava sempre dopo le tre ore di notte e terminava dopo le quatro. Considerando però li Gastaldi et altri Diretori di dette Scole essere quella un ora troppo avanzata della notte e incomoda a tutti e non potendola fare più per tempo stantechè la Predica della Pasione che si fa in detta sera dura per l'ordinario sino le due della notte, così con parte presa nel loro Consiglio deliberarono di far detta Procesione subito terminati gli Officij. Alle ore 23 dunque di detto giorno si riunirono le sopradette due Scole in questa Parochiale Chiesa di San Marco e subito terminati gli Ufficij sudetti uscirono Procesionalmente le due Scole con suoi Cantori e Capelani andando alla Visita de Sepolcri, cioè quello delle R.R. Monache, de R.R. Padri Conventuali di San Francesco et ultimamente a San Marco, terminata la quale che fu dopo l'imbrunir della sera incominciò subito la Predica della Pasione asistendo a questa anco le sopradette due scole in Capa sino che fu terminata. Questa è una novità non mai più statta e però da molti promotori fu applaudita, ma alla maggior parte della gente non piacque un tal pensiere, ma desideravano si dovesse servar la consuetudine corsa per più di due secoli.

1769 - 26 marzo. Corendo in quest'Anno in detto giorno la Domenica di Pasqua di Resurezione e dovendosi far la solita Predica in tal giorno come è statto sempre nel dopo pranso prima del Vespero, che però predicando in questa Quadragesima qui in Pordenone il Sig.r Abbatte Venier

Veneziano con aplauso grande e non accomodandogli quell'ora per molte sue ragioni li fu concesso di far la Predica in detta mattina all'ora solita e si così si crede che sarà anco negli anni avvenire.

1769 - 10 maggio. Provenienti da Conegliano capitarono in questa sera qui in Pordenone una buona Compagnia di Balarini da Corda, cioè tre Putte grandi, un bravo et eccelente Pagliazzo con un Ragazzo che faceva sforzi e salti et una di dette Ragaze cioè la più piciola caminava e faceva cose mirabili sul cordin di fero et in fine tutte e tre queste sorelle unitamente ad altra ancora che non balava faceva una danza tutte e quatro batendo alla moresca che era un bel vedere. Cominciarono questi havutane la permisione il giorno dietro che fu lì 11 del sudetto e seguitarono così per undeci giorni continui ogni sera con udienza più che ordinaria e masime nelle Feste havevano una piena di gente cosichè si contentarono molto del dinaro ricavato e poi sono partiti per San Vitto, essendo il loro viaggio diretto per Trieste.

1769 - 4 giugno. Pervenuta antecedentemente anco qui in Pordenone la lieta nuova del Esaltazione et Elezione del nuovo Sommo Pontefice nella Persona dell' Eminentissimo Cardinale Fra Lorenzo Ganganelli dell'ordine de' Minori Conventuali di San Francesco creatura del defonto Pontefice Razonico Clemente XIII che prese il nome stesso di Clemente XIV eletto dagl'Eminentissimi Cardinali in Conclave a Roma con l'università de Voti in numero di 46 essendo in tutti nel Conclave compreso l'eletto Pontefice in numero di . . . eletto nella mattina 19 Maggio 1769 dopo tre Mesi e tre giorni di sede Vacante. Havutane pertanto la Publica Comisione per via del Prelato nostro di Concordia nella mattina del giorno sudetto 4 Giugno furono suonate a letizia tutte le Campane delle Chiese di questa Città di Pordenone tanto la mattina che il dopo pranso e la sera dopo suonata l'Ave Maria con illuminazione di tutti li Campanili delle Chiese e così si fece ancora nelli due suseguenti giorni il tutto per il nuovo detto Sommo Pontefice. Li Padri Conventuali poi qui di Pordenone per essere della loro Religione nel secondo giorno che fu li 5 Giugno dispensarono a Poveri due stari di Formento in Pane et alquanti Conzi di Vino.

1769 - 13 giugno. Per l'eccessivo caldo che core essendo ridotte quasi intolerabile forse non più sentito in tal stagione e conseguentemente corendo una gran aridità nella terra con un seco grande non havendo piovuto da venti giorni in qua cosichè queste nostre campagne e masime alla Bassa sono inaridite a segno tale che in molti luoghi l'erbe stesse si inaridiscono. Per impetrare da Dio Signore un abbondante pioggia in questa mattina nell'Alba del dì sudetto venne tutto il Comune della Villa di Cordenons Procesionalmente in numero di ottocento Persone circa qui in Pordenone alla Visita della B. V. delle Grazie, poi a quella del miracoloso Crocefisso in Chiesa delle Monache, ultimamente a quella di San Vincenzo Ferrerio nella Chiesa de Padri Domenicani, in ogni luogo facendo celebrare una Santa Messa e lasciando il solito donativo di cera.

(continua)